



Sobria Rispettosa Giusta

Enrico Morello, del Gruppo Dirigente di Slow Medicine ETS, ci ha regalato il suo ricordo di Rudi.

I primi ricordi di Rudi risalgono alla mia infanzia.

Un giovane medico alto e magro (sì, Rudi è stato anche magro) dissacrante e ironico. Quando uscirono i primi apparecchi automatici per la pressione, mio papà era già in terapia antipertensiva e corse a comprarne uno. Un giorno a pranzo tutto orgoglioso si misurò la pressione e Rudi dimostrò scientificamente che se avesse messo il bracciale sotto il sedere, la macchinetta avrebbe partorito comunque dei valori credibili...

Furono suoi i primi insegnamenti che se fai tanti esami in assenza di segni o sintomi di patologia forse qualche asterisco lo trovi e talvolta la vita in una città di provincia è la cura degli asterischi. A Modena, Rudi ha avuto la possibilità di realizzare la sua dimensione rivoluzionaria e visionaria. I primi usi della cannabis terapeutica, la Cochrane Collaboration con Alessandro Liberati, il coinvolgimento dei pazienti e i progetti di health literacy.

Quando divenne primario a Bolzano ebbi la possibilità di vederlo con maggior frequenza. Passavo a prendere consegne per la notte dai colleghi neurologi e lui era ancora nel suo studio. Cercavo di carpire la sua visione del mondo, della medicina e del concetto di salute. Mi regalò la spilla Cochrane con la scritta "trust me I'm a doctor, ask me about evidence" perché durante le notti usavo sempre una maglietta verde con le stesse parole "trust me I'm a doctor" (forse per aver maggior fiducia in me stesso).

Mi parlava della deriva consumistica della medicina e di come alcuni colleghi non si curassero di eventuali conflitti di interesse nell'esercizio della medicina.

Quando ci fu la possibilità di andare via da Bolzano mi esortò a farlo e per questo lo ringrazierò sempre. I suoi messaggi mi illuminavano sempre e aveva sempre un punto di vista diverso da proporre come soluzione delle maggiori difficoltà cliniche o organizzative che gli proponevo. Per qualche anno ci siamo scritti saltuariamente, fino al 2012, quando ci siamo ritrovati di nuovo in Slow Medicine. Perché Rudi era, è e sarà sempre quello che immagino sia la "Slow Medicine". Un vulcano di idee e di connessioni sistemiche che trasferiva a chi aveva fortuna di stargli accanto per apprendere cosa significa essere un professionista della salute "slow".

L'interazione multidisciplinare con i designers, gli economisti, le professioni sanitarie, i pazienti e le istituzioni era il suo normale modo di pensare l'essere medico e questa visione sistemica e di avanguardia è stato il regalo più bello che mi ha fatto.

In lui riconosco il medico che mi piacerebbe essere: sobrio, rispettoso e giusto. Sobrio nel parlare piano e con un linguaggio comprensibile a tutti, essenziale secondo i principi di Archie Cochrane. Sobrio nel comprendere rapidamente quali novità potevano cambiare davvero la vita di molte persone e anche quali nuove tecnologie avrebbero potuto rovinarci e rendere insostenibile vivere su questo pianeta e proprio per questo sobrio nel suo modo apparentemente trasandato di essere. Rispettoso verso le persone fragili, nel modo di pensare la salute e nel modo di agire per questo. L'intelligenza e la cultura enciclopedica gli hanno permesso di considerare il lato umano della relazione di cura essenziale come le prove scientifiche. La gentilezza, diceva, fa parte del nostro bagaglio culturale: non è possibile che un professionista sanitario non sia gentile.

Giusto nel suo essere deontologicamente ed eticamente dalla parte dei pazienti, sempre. Tutto il suo percorso professionale e scientifico, sia a Modena che nella sua città natale, si è caratterizzato per una ricerca diretta ai bisogni dei pazienti e mai al “bisogno” di pubblicare. L’etica della cura è stata promossa da Rudi attraverso la ricerca della qualità nelle attività quotidiane, non come un atteggiamento burocratico, ma come un paradigma di pensiero attivo. E per difendere i pazienti, si è calato davvero nei loro panni e da malato ha rappresentato coerentemente i malati nel comitato etico della Provincia di Bolzano.

Caro Rudi.

Mi mancherai, mi mancheranno le nostre chiacchierate sul “tutto” e mancheranno a tutti le tue visioni.

Ma sarai sempre con noi.

Enrico

